

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica.
 Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garandati.
 Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
 L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 30 giugno contiene:
 1. R. decreto 25 giugno che espropria, per causa di pubblica utilità e per servizio del governo, tre immobili in Roma di corporazioni religiose, e relativa notificazione a coloro che possono avere interesse in queste espropriazioni.
 2. Disposizioni nel personale degli uffici di saggio.
 La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Picerno, provincia di Potenza.

ALTRA LETTERA DA BELLUNO

(Continuaz. e s. ap.)

Insistiamo sulle condizioni topografiche. Queste nelle Alpi, e per fermo anche altrove, rendono indispensabile l'esistenza separata di qualche Comune, che resta quasi inerte a provvedere a quei servizi pubblici, che la legge gli fa obbligatoria. E se può essere giudicata irragionevole la esistenza a sé di Comuni, che noverano poche centinaia, o anche uno solo, di abitanti, in mezzo ad una pianura, dove le comunicazioni corrono da ogni lato verso i vicini, non è da dire altrettanto dei Comuni alpini, che dalle forme del terreno sono costretti all'isolamento (1). Il trito adagio, che ogni regola porta con sé l'eccezione trova sempre da essere applicato, ma deve applicarsi forzatamente nelle cose amministrative, nelle quali l'assoluto non può essere accettato. La provincia nostra si richiama a questi argomenti.

La stessa contingenza si manifesta quando si riguardano i diritti e gli interessi dei numeri maggiore e minore, e ne abbiamo in parte l'esempio in casa. La porzione della provincia di Belluno che è più vicina a quella di Treviso ed ha facili comunicazioni verso la stessa potrebbe inclinare a trovarvi un nuovo centro provinciale; ma il resto, cioè la parte maggiore, sarebbe enormemente danneggiata dovendo andar là: gli interessi del maggior numero dovranno prevalere. Se al maggior numero degli italiani fosse necessaria la soppressione delle piccole provincie, questa sarebbe parimenti da accettare; ma qual bisogno ha la nazione di porre alcune parti del suo territorio nella condizione di essere amministrate male? I diritti del maggior numero hanno essi pure un limite; e la maggioranza diventa tiranna se fa patire anche un solo individuo senza manifesto bisogno suo. (2)

In Francia, (3) dalla fine del secolo passato, monarchie, imperi, repubbliche che sconvolsero

ogni ordine amministrativo (?) e perfino i sociali, hanno tollerato e rispettato i dipartimenti, alcuni dei quali sono ben piccoli. Mentre la Prussia, se sta per togliere il vecchio assetto alle grandi sue provincie, lo fa coll'attribuire maggior importanza alle divisioni minori, non trovando che ai grandi complessi territoriali possa utilmente applicarsi l'azione di un governo, il quale amministri col concorso di rappresentanze elettive; l'Austria, politicamente rinnovata, mantiene, anche al nostro confine sulle Alpi, delle divisioni territoriali rette da un rappresentante del Governo, le quali non sono popolate da più che cinque o sei mila abitanti. Né il Belgio, né la Svizzera hanno dato esempi di tenere in poco conto i diritti, le tradizioni, le abitudini dei piccoli enti territoriali. E l'Inghilterra, che mantiene le sue vecchie contee, tra le quali una popolata da due milioni e mezzo di abitanti, ne conserva un'altra con appena trentamila.

La legge italiana sull'amministrazione provinciale e comunale ha certamente dei difetti; ma è una delle migliori che possiede la nazione ed è tenuta per buona dagli stranieri. Ora questa legge, e le altre, coi troppi numerosi regolamenti, che tutte insieme stabiliscono le attribuzioni dei prefetti e delle rappresentanze provinciali e danno norma alle relazioni di questi col governo centrale, portano una tale molteplicità di atti e di pratiche da rendere poco agevole in ogni provincia la trattazione regolare. Altrettanto si verifica per le intendenze di finanza e per ogni altro organo amministrativo provinciale. Si dirà, che, diminuito il numero della provincia, diminuirà in qualche parte il lavoro e l'ingombro nei ministeri. Ma le popolazioni si perderanno, perché troveranno l'intoppo del maggior lavoro e dell'ingombro nel centro provinciale, che dovrebbe invece poter attendere a tutto ed a tutti. Ebbene, rispondesi, saranno modificate le leggi. Noi soggiungiamo di aver poca fiducia nell'ignoto: da buoni montanari ci teniamo ai fatti, e come certi isolani, non lasciamo il vecchio finché il nuovo non sia provato.

Dobbiamo tutti gli italiani domandare ad una voce: che cosa loro sieno amministrate bene, ma quanti domandano, che si metta il compimento per provincie? E quando non sia dimostrata all'evidenza ed accettata dai più come certa, la opportunità di un mutamento, e ne sieno prevedute tutte le conseguenze, non è savio consiglio il mantenere quello che esiste? Il fare nuovi esperimenti in questo proposito non sarebbe commendevole se i già fatti in qualche parte d'Italia non hanno provato che l'amministrazione locale ne abbia avuto vantaggio. E poiché è buona ventura di un paese l'essere retto a libertà non sembri smodato il desiderio di coloro, che domandano di non essere forzatamente e senza necessità condotti a trovare in nuovi siti il centro dei loro affari di amministrazione, perdendo quei benefici di cui i governi assoluti non li avevano privati appunto perché, governando male, non trovavano prudente di interamente male amministrare.

Le grandi provincie possono meglio provvedere a certe opere d'interesse pubblico: questo infatti si verifica specialmente per le pubbliche costruzioni. Ma i contribuenti sono pur sempre

resta per resistere alle forze distruttrici esterne ed interne il giorno della sventura? Casi recenti lo provano anche troppo. Luigi, il cardinal Richelieu, madama Pompadour, Robespierre, Napoleone primo o terzo, il pallone volante di Gambetta, o la spada di Mac Mahon, la Francia è sempre stata retta da dittatori imperiosi, o dalla terribile dittatura comunista. Anche gli altri esempi citati più sotto dal P. C. fanno per noi. Domandiamo Comuni abbastanza grandi da potersi governare da sé, appunto per riguardo agli interessi locali; e così Provincie che abbiano il carattere geografico naturale corretto dalle strade, dalle ferrovie, dal telegrafo elettrico per reggere da sé altri interessi meglio che non possa farlo un Governo centrale di un grande Stato, a cui intendiamo di lasciare maggior libertà di governare gli interessi generali e di armonizzare quelli delle parti nel tutto.

Si parla poi di paesi che conservano i privilegi, i diritti, gli usi della libertà, vecchia per essi! Aveva tutto ciò da conservare l'Italia? O non piuttosto da disfarsi moltissimo per formare il nuovo Stato, armonico in tutte le sue parti? Chi negherà che per questo resti ancora molto da fare in Italia? Chi non vede che meglio di tante riforme spicciolate, introdotte di quando in quando da tutti i ministri che si seguono frequenti nei nove ministeri, sia di lasciare le cose come stanno, oppure di meditare ed eseguire una radicale riforma comprensiva di tutto il sistema amministrativo, onde non disturbare più oltre le popolazioni già stanche dei perpetui rimutamenti? Ma di ciò e di altro in altro momento?

Y.

gli stessi; mentre poi se un territorio, povero venga unito ad un ricco non è perciò certo, che questo si faccia sollecito a provvederlo di quanto gli farebbe di bisogno: non è sicuro di vedersi soddisfatto, se non quando vi pensa da sé anche con grave dispendio. E qualora la buona massima, che il forte deve aiutare il debole, fosse accettata e anche praticata, non altro sembrerebbe da fare se non questo: che per quelle tali opere la provincia soccorra ai Comuni poveri, o alle provincie povere sia sovvenuto dallo Stato. La provincia di Belluno può dire di aver messa in pratica la buona massima sussidiando i Comuni: essa attende dallo Stato, che appunto una strada ferrata venga a darle il modo non solo di vivere più vigorosamente entro i suoi confini, ma di concorrere meglio, poiché lo fa anche oggi, alla operosità nazionale, coi materiali che le fornisce, e che fornirà più facilmente colla nuova via. Domanda insieme, che lo Stato non renda insopportabili i pesi, che aggravano le provincie minori, continuando a caricarle di tanti che trova molesti per sé.

Raggiunto il pareggio fra i redditi e le spese nazionali, la maggior parte di queste difficoltà e di questi lamenti andrebbe a svanire. Lo speriamo; ed aspettiamo.

Sebbene mi avvegga di aver già abusato della bontà dell'egregio Direttore e di chi altri avesse voluto leggere, domando di potere un'altra volta discorrere sull'argomento, toccato dal giornale, delle relazioni di questa provincia con una delle sue parti.

Belluno, 23 giugno 1875.

A. P. C.

(Nostra corrispondenza)

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Roma, 29 giugno.

Come presso tutte le razze latine, anche in Italia si abbonda nella parola e ne abbiamo un esempio eloquente, tanto nel foro quanto nel Parlamento. In quest'ultimo il lavoro potrebbe essere molto più spedito ed efficace, sebbene non sieno sempre giuste le censure che talvolta si fanno del sistema parlamentare da persone che non lo hanno mai compreso e non lo comprenderanno mai. Che si perda molto tempo, che le sessioni sieno soverchiamente lunghe è vero, tanto che ebbe ragione il Manfrin di pubblicare su questo argomento un notevole articolo in quell'interessante periodico che è l'Antologia Italiana, che sento con dispiacere essere poco diffuso da voi.

Mutare l'indole un po' chiaccherona degli Italiani non sarà facile. Tuttavia qualcosa si ha a sperare dal tempo e dalla educazione politica che stiamo facendo.

Intanto potrà molto servire un regolamento severo, se vuoi, come lo si deve volere, meglio indirizzare le discussioni spesse volte irte di difficoltà in un'Assemblea che conta mezzo migliaio d'individui non sempre calmi ed anzi più d'una volta passionati.

Il regolamento attuale ha molteplici difetti; quella divisione della Camera in uffici estratti a sorte frutta poco, e peggio la nomina delle Commissioni in modo che i progetti di legge stanno interamente in balia di queste e che dal loro amore, buono o cattivo, dipende che una discussione venga innanzi al pubblico presto, tardi, od anche mai, come talvolta ebbe a verificarsi.

Una delle prime occupazioni della Camera al suo riaprirsi nel novembre dovrà esser quella di approvare un nuovo regolamento, progettato da una Commissione eletta *ad hoc* sin dallo scorso anno. Le modificazioni principali sarebbero due, ma molto gravi.

L'una riguarda la Giunta delle elezioni destinata a rimanere, però trasformata in guisa da essere composta di 22 deputati e divisa in due sezioni che deciderebbero sole, o riunite in caso di appello. Solo quando nella Giunta a sezioni riunite le deliberazioni venissero prese a parità di voti, oppure con un solo voto di maggioranza, l'affare sarebbe portato davanti alla Camera per decidere in ultimo grado.

Come vedete, la semplificazione proposta è importante, poiché, nel mentre col sistema attuale tutte le deliberazioni della Giunta sono presentate alla Camera e su tutte può essere intrapresa una discussione, col sistema nuovo ben poche sarebbero le elezioni sulle quali sarebbe chiamata a decidere l'Assemblea.

Radicalmente sarebbe poi il mutamento per quanto riguarda la trattazione dei progetti di legge, poiché vorrebbe introdurre il sistema delle tre letture, che la buona prova altrove è vana ormai quasi ovunque attuata.

Il primo dibattimento consisterebbe in un'ampia, generale, completa discussione della legge, discussione fatta, ben s'intende, in seduta pubblica. Accettato il progetto, si entrerebbe nel secondo stadio. La Camera, riunita in Comitato generale che funzionerebbe in pubblico ma senza stenografia, esaminerebbe gli articoli della legge, introducendo le modificazioni opportune e passando alla singolare votazione. Solo quando la gravità della materia lo esigesse, la Camera nominerebbe una Giunta speciale coll'incarico di elaborare la proposta di legge e riferire. Verrebbe quindi il terzo ed ultimo dibattimento limitato anch'esso all'esame degli articoli o dopo il quale la Camera voterebbe a scrutinio segreto sul complesso della legge.

Mercé quindi queste modificazioni sarebbero tolti gli uffici; non più, e solo in specialissimi casi, Commissioni *ad hoc*, non più relatori. La innovazione è radicale, ma appunto per la esperienza altrove fatta merita di essere attuata. *Times is money* è proverbio, al quale dobbiamo tutti augurare profonde radici in Italia, dove vi ha tanto bisogno di tempo per consolidare un edificio creato in fretta in mezzo a miracoli.

ROMA

Roma. Un corrispondente romano scrive: Una buona notizia da Frascati. Garibaldi che da qualche giorno ci teneva in apprensione inchiodato nel suo lettuccio da una allarmante recrudescenza dei suoi dolori, sta meglio. Non può lasciare la sua stanza, ma i brutti sintomi rallentano. Le cure laziali tanto piene di vita, e soprattutto le quiete faranno il resto.

Il prefetto degli studi nel seminario pontificio romano dell'Apollinare ha ricevuto ordine dal cardinale Patrizi di uniformarsi alle leggi del regno sulla pubblica istruzione. Nel prossimo anno scolastico anche l'Apollinare adotterà i libri di testo che sono prescritti.

L'Italianische allgemeine Correspondenz annunzia che monsignor Robert, vescovo di Costantina, è stato ricevuto al Vaticano in udienza di congedo. In questa occasione il papa ha ricordato il nome che il generale Lamoricière aveva conquistato in Algeria e i grandi servizi resi alla santa sede; aggiungendo che, quando la vorrà la provvidenza, la patria di Lamoricière darà la vita ad altri figli che restituiranno la tranquillità alla Chiesa.

Se non in tutti, certo nella grande maggioranza dei vescovi nominati in questi ultimi anni dal Papa è vivo il desiderio, ed in molti di essi il desiderio si riscontra col bisogno, di mettersi in regola col Governo italiano, presentando le rispettive bolle di nomina, e chiedendo in conseguenza l'*exequatur* per il possesso delle temporalità. I vescovi di Jesi e di Andria si sono posti perfettamente in regola, e ciò non fecero senza averne ottenuta la facoltà dal Papa. Ora altri vescovi, quelli di Fuligno, di Acireale di Noto e di un'altra diocesi, vorrebbero fare altrettanto, e si sono rivolti ai loro superiori ecclesiastici, i quali non hanno ancora data la loro risposta.

FRANCIA

Francia. I disastri da Tolosa, in data del 26, fanno cenno del grande lavoro dei soldati per sgombrare le vie dalle rovine prodotte dalla distruzione delle case; 1200 soldati erano attivamente occupati in quel lavoro.

Ventimila persone sono senza casa. Ogni momento si ode il rumore prodotto da nuove cadute di muraglie. Un quinto delle case inondate potrà esser conservato.

Il Consiglio comunale ha adottato la seguente deliberazione: «La guarnigione di Tolosa ha ben meritato della città. Una lapide ricorderà l'abnegazione dell'esercito, coll'iscrizione dei nomi dei soldati e dei cittadini che perirono salvando vittime dall'inondazione.

Gli ingegneri sono occupati a far crollare colla dinamite le case non completamente distrutte e che minacciano di cadere.

Il Journal de Toulouse è pieno di strazianti particolari sui disastri spaventosi, inenarrabili. Racconta tra altro che la chiesa dei Carmelitani, costruita di fresco, si è sfasciata; una signora che il quel momento stava confessandosi è rimasta uccisa; il confessore si è salvato. Un uomo che trovavasi sul tetto di una casa mentre questa rovinava, ha seguito il movimento della caduta; arrivato a terra, si è trovato in piedi senza alcun male. La via Reclusane fu teatro di un doloroso dramma. Furono trovate

(1) Anche la questione dei grandi Comuni deve guardarsi colla possibilità di vivere tutti sotto alle stesse leggi di uguaglianza e libertà, se non si vuole tornare alle tutele. I minimi Comuni non hanno questa possibilità, né quella di governarsi da sé, né di bastare alle spese della amministrazione o della civiltà. Per questo ci sono in Italia dei valentissimi, come p. e. l'Alfieri, che vorrebbero tornare alle *disuguaglianze medievali* anche in ciò, piuttosto che accettare i principi della democrazia in atto, come agli Stati Uniti d'America, o la riforma teopodina, che nella Toscana fece grandi anche i Comuni rurali, essendovi per eccezione in montagna uno solo dei minimi, che altrove sarebbe grande, giacché supera i 1500 abitanti. Quello che è possibile in Toscana, perché non lo sarà nel Veneto, nella Lombardia e nel Piemonte ecc.? Come si reggeranno altrimenti Comuni così disparati? Si lasceranno sempre i minimi in balia al mal governo di un feudatario redivivo sotto altre forme, o dei guelfi e ghibellini del villaggio, o dei reverendi a cui importano le canoniche ed i campanili e le processioni, più che le strade, i ponti, le scuole ed il bene del Popolo?

(2) Per noi la questione è appunto di amministrare bene; e crediamo, che colle leggi di uguaglianza e di libertà, se non si vuole il *despotismo amministrativo* della Francia, a cui essa medesima vorrebbe ora rinunciare, non ci sia modo migliore per attuare la libertà e la buona amministrazione, che di costituire Comuni e Provincie di tal maniera che il libero cittadino governi tutto ciò che ai minori Consorzi appartiene coi suoi rappresentanti in essi, facendo la nazionale rappresentanza le leggi per tutti. Per noi occorre un *accentramento* per ottenere il *discentramento*, invocato da tanti anche senza comprenderlo.

(3) La Francia sarà sempre portata in esempio da chi vuole l'impero assoluto della burocrazia. Ma in Francia tutti i Governi hanno sacrificato a quest'idolo, che data dal detto di Luigi XIV: *Lo Stato sono io* — hanno sacrificato diciamo la libertà non solo, ma gli stessi grandi interessi del paese, quando l'amministratore assoluto perdè la bussola e l'impero. Dove tutto è guidato ed imposto dalla amministrazione centrale, che cosa resta per la libertà e per il governo di sé? Peggio ancora: che cosa

nelle rovine dieci vittime avvinghiate, di cui due respiravano ancora; poco dopo morirono. I cadaveri deposti all'Ospedale presentavano l'immagine della disperazione. Notavansi quelli di quattro donne che tenevano ognuna un bambino in braccio. Un'altra donna è stata trovata dal suo cane, il quale non voleva staccarsi da lei e continuava a baciarle le mani.

Come si è detto, si era cominciato a fotografare i cadaveri per facilitarne il riconoscimento; ma necessità imperiosa d'igiene hanno obbligato a interrompere l'operazione e a seppellire i cadaveri. La Garonna travolge infiniti oggetti: si vedono croci di cimitero ed una quantità di frammenti di case, di recinti, di travi, d'alberi, di botti, ecc. Le rovine di case continuano. Il giorno che sorge tetro ed umido rischiara uno spettacolo che stringe il cuore. È l'immagine della più completa desolazione. Ad ogni istante, la folla, che si tiene ansiosa e disperata sui punti non inondati, apprende nuove sventure.

A Ginevra, gran parte delle abitazioni sono rovinate; gli abitanti hanno cercato un rifugio sugli alberi. Non si ha notizia alcuna delle brave persone andate in loro soccorso.

Germania. I fogli clericali vanno raccontando che il governo di Berlino, spaventato dalla resistenza dei clericali, intende rallentare l'energia con cui sostiene fino ad ora la lotta. Che in ciò non siavi nulla di vero lo dimostrano le parole dette a Bonn dal ministro Falk in un pranzo dato da quella città in suo onore. «Affermamente e costantemente, diss'egli, perserverà il governo prussiano nella via intrapresa». Tanto a Bonn come a Colonia, ove si recò a seguito, il sig. Falk ebbe accoglienze entusiastiche. Ciò dimostra che neppure nelle cattoliche provincie renane i clericali non sono così onnipotenti come vorrebbero far credere.

— La *Germania*, foglio clericale tedesco, parlando della famosa *Bolla di Composizione*, (la quale reca la tariffa per l'assoluzione di ogni delitto) dice che essa è stata inventata, e la chiama un'infamia. Nemmeno il foglio clericale riteneva possibile l'esistenza di un documento di quella natura. È la più grande accusa che possa farglisi.

— Una corrispondenza da Berlino alla *Gazz. di Colonia*, dice che l'Imperatore grazierà probabilmente il Conte di Arnim. Secondo la stessa corrispondenza, l'ex ambasciatore, che è, come è noto in Svizzera, prenderebbe ancora una parte attiva alla politica tedesca, e sarebbe l'autore di alcuni articoli assai vivaci ultimamente pubblicati contro Bismarck nella *Gazzetta della Croce*, organo del partito ultraconservatore.

Spagna. La *Espana Católica*, organo degli alfonsisti clericali, da parecchi giorni non cessa di attaccare vivamente il signor Canovas del Castillo. La qual cosa prova che il presidente del Consiglio dei ministri spagnuolo pensa seriamente ad accostarsi ai monarchici liberali e ad abbandonare i clericali, suoi primi alleati.

Turchia. Stando a quanto ha detto il Palazzo al Parlamento inglese, in Turchia tutte le imprese commerciali, industriali, agricole sono in stato di fallimento, e dappertutto egli ha visto i sintomi di una bancarotta universale. Il Baxter vi ha udito dai più assennati che «una catastrofe generale è inevitabile», ed è partito dal Bosforo portando seco le più tristi impressioni. Vi sarà dell'esagerazione nelle descrizioni degli oratori inglesi; ma è un fatto che nessuno s'è levato a contraddirli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

RELAZIONE SUL CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI FERRARA.

All'Onorevole Deputazione Provinciale di Udine

Eletto da codesta Onorevole Deputazione a membro della Commissione Giudicatrice per il Concorso Agrario Regionale di Ferrara, ed a suo Delegato per la scelta della sede del futuro Concorso, stimo mio dovere informarla di quanto feci, di ciò che osservai e delle impressioni che ne ho riportate, con la seguente mia

Relazione.

Il Concorso Agrario Regionale di Ferrara, è inutile asconderlo, non solamente non corrispose alle grandi aspettative che vi si erano in sulle prime diffuse, alle esagerate notizie che giornali e corrispondenze avevano in anticipazione divulgate, ma non può nemmeno asserirsi che fosse un fedele benché pallido riflesso della produzione agricola dell'intera Circoscrizione.

Forse se ne deve accagionare la stagione poco favorevole scelta per esso, nella quale fervono i maggiori lavori campestri, nessun prodotto è ancora giunto a maturità e in grado da potersi esporre, mentre quelli del precedente raccolto o sono esauriti o deteriorati, se si eccettuino i vini, e le cure e le preoccupazioni dell'allevamento dei latti impediscono a molti di prendervi parte; e forse anche la prospettiva delle non lievi spese che gli espositori, massime se di paesi lontani, avrebbero dovuto sostenere per la spedizione dei loro prodotti, e mantenimento, e condotta dei loro animali.

E mi è lieto a questo proposito il ricordare che di tutte le tredici Provincie della quinta Cir-

coscrizione la nostra solamente, per quanto io ne sappia, con saggio consiglio si sobbarcò a quelle varie spese liberandone gli espositori, e che i risultati furono davvero tali da infonderci nell'animo un senso di legittima soddisfazione.

Per le cose discorse è facile quindi capacitarsi che se la mostra degli animali e dei prodotti rispetto alla Provincia di Ferrara ed alla fittina di Bologna ha potuto apparire completa o quasi, quella delle altre invece dovette necessariamente riuscire o scarsa e manchevole, o nulla del tutto.

E questo fatto che su per giù si è avverato in tutti gli altri Concorsi, deve assolutamente persuadere quelle Provincie che aspirano a divenire Sede dei Concorsi avvenire, a prepararsi prima per bene, a dare efficace impulso alle proprie industrie agricole, a diffondere in tutti la convinzione dell'importanza anche dal lato economico dei medesimi, e della necessità di figurarvi con copia e bontà di prodotti, perchè mancando questi, quelli delle altre Provincie non vi potrebbero interamente supplire, ed il Concorso verrebbe meno al suo scopo.

Alcune Esposizioni o Provinciali od anche di Circondario tenute di tratto in tratto, sarebbero, io credo, utilissime non solo per accertarci del punto a cui siamo arrivati, dei progressi ottenuti, di quelli da conseguirsi e dei mezzi da mettersi in atto per raggiungere il fine il più prontamente e con il minore dispendio possibile; ma anche quale preparazione alla Regionale. E come per gli equini si assegnarono premi dalla nostra Provincia e vi hanno luogo periodiche esposizioni, mi pare che altrettanto avremmo a fare anche per gli animali bovini, e un po' per volta allargandone la cerchia ad ammettere la mostra eziandio dei principali prodotti del suolo.

Ma per ritornare all'argomento, l'essere la mostra costituita per la massima parte di animali e prodotti delle due Provincie di Ferrara e di Bologna fece sì che riuscisse importante riguardo a quei soli in cui primeggiano le dette due Provincie, e punto o poco relativamente agli altri.

E siccome ivi l'allevamento dei cavalli ha oramai raggiunto un grado di eccellenza da superarne le più parziali prevenzioni, così la mostra dei medesimi apparve realmente bella e numerosa in guisa da persuadere che con un po' di buon volere, col muovere innanzi qualche altro passo, senza lasciarsi arrestare od illudere dai successi ottenuti, ma mirando invece a togliervi i pochi difetti tuttora esistenti, quell'allevamento potrà tornare, specialmente per la Provincia di Ferrara, di una decisa importanza economica e gareggiare con quello delle nazioni che ne tengono ancora il primato. Devonsi ascrivere questi risultati oltreché all'opportunità di pascoli feraci, all'intelligente opera degli allevatori ed all'accuratissima scelta di animali riproduttori sia maschi che femmine.

È mestieri ripeterlo, Ferrara in questa faccenda dell'allevamento degli equini ci ha già lasciato di un lungo tratto addietro; e noi anzi che groggiolarci in reminiscenze gloriose che non hanno pur troppo riscontro nel presente, anziché menare vanto di una razza che è già tralignata, dobbiamo imitarne l'esempio, dare alle nostre quell'eleganza e quell'elevatezza di taglia di cui hanno difetto, e smettere la mala abitudine tanto invalsa fra noi di tenere per la riproduzione soltanto cavalle vecchie, difettose e già logore per lunghi stenti, se non si vuole vedere posti totalmente in non cale i nostri prodotti.

Le altre Provincie furono scarsamente rappresentate a questa mostra; qualche cosa e di assai buono mandò Padova, qualche altra discreta mandò Treviso e Verona; tre animali solamente il nostro Friuli, uno dei quali assai bello, ma di razza anglo-ungherese, di proprietà del Conte Antonini, premiato con medaglia di bronzo.

Non altrettanto si può dire della mostra degli animali bovini che se numerosa, non apparve del pari interessante e bella per eleganza e varietà di tipi e di prodotti.

Vi predominava la razza pugliese che è la sola che si ritrovi nelle Provincie di Ferrara, Bologna ed anche Rovigo, ma in decadenza anziché in via di miglioramento, come avviene sempre allorché la riproduzione si abbandona quasi esclusivamente all'arbitrio della natura, senza che un principio almeno di selezione denoti l'intelligenza dell'uomo rivolta ad emendarne i difetti. È una razza che merco i pingui alimenti raggiunge grandi proporzioni in altezza, ma non parimenti in quadratura; che resiste efficacemente al lavoro, ma che manca d'ogni qualità da carne e da latte; ivi si ha quasi un culto per questa razza, e si rifugge al solo pensiero che per via d'incrociamenti opportuni si possa e si debba anzi trasformarla e renderla più precoce e migliore come si fece già per i cavalli.

L'unico incrocio che si è tentato, benché in proporzioni limitatissime, si è quello con la razza di Valdichiana; ma i risultati ne furono a dir vero assai infelici. La razza di Valdichiana, elegante a vedersi non è però di quelle di cui sia consigliabile la propagazione. Snella di forme, con gambe troppo lunghe ed esili rispetto alla sua corporatura, non ha la robustezza della vecchia razza pugliese, né le qualità da carne e da latte delle celebri razze della Svizzera e del Tirolo. Nei prodotti di questo incrocio presentati alla mostra si aveva un esatto riscontro dei difetti delle due razze insieme riuniti, anziché di un principio almeno di miglioramento dell'una per opera dell'altra. Rappresentanti di altre razze non ve-

n'erano o pochi, in modo da non potersi formare un giusto criterio della loro bontà, né un giudizio sull'opportunità o meno della loro diffusione. Formava però l'attenzione degli intelligenti un gruppo di sedici animali tirolesi allevati in Mestrino, Provincia di Padova, i quali per la bellezza del mantello grigio degradante in bianco, la finezza della pelle, le giuste proporzioni delle membra, e l'elevata e robusta corporatura apparivano adatti come al lavoro così anche all'ingrassamento. Forse questa razza potrebbe essere introdotta con buon risultato nel nostro basso Friuli, dove per la tenacità del suolo richiedesi speciale vigoria nel buco da lavoro.

Il nostro Friuli vi aveva spedito pochi animali, ma elettissimi per forme e qualità, come lo dimostra il grande numero di medaglie che vennero ad essi assegnate; sopra sette capi due medaglie d'oro, tre d'argento ed una di rame. Da questi splendidi risultati non conviene per altro derivarne conseguenze tali da illuderci sulle vere condizioni dell'allevamento tra noi. Questo è tuttora allo stadio di transizione; molti problemi e di difficile soluzione ci si schierano tuttavia dinanzi; qualche cosa venne fatto, è ben vero, dati non lievi impulsi eziandio, ma lo studio, le osservazioni, le accurate esperienze degli allevatori, e la costanza della Provincia ad occuparsi ed a spendervi intorno, sono ora più che mai necessarie affine di portarlo a quell'eccellenza che è richiesta dalle attuali esigenze del mercato e renderlo efficacemente remuneratore.

Gli animali esposti erano troppo pochi per poterli tenere in conto di veri rappresentanti delle nostre razze, e se merita somma lode il Comitato Provinciale che fu assai felice nella scelta dei medesimi, non si può d'altro canto prescindere dalla considerazione che non si riuscì a mettere insieme nemmeno un gruppo di dodici animali; che vennero presentati due soli torrelli, uno dei quali veramente stupendo a cui si assegnò la medaglia d'oro; era per altro di pura razza olandese e nato fuori d'Italia, mentre l'altro appariva nella sua struttura assai difettoso.

Che se il senso della realtà delle cose non deve essere in noi rintuzzato da una soverchia presunzione per i successi ottenuti; c'è tuttavia abbastanza di che rallegrarci nel vedere quanto i nostri animali bovini sieno migliorati da quelli di prima, quanto vi abbiano contribuito i tori importati a spese e per iniziativa della Provincia, e massima quelli delle pure razze svizzere, le quali per armonia di forme, perfezione di tipo, qualità da carne e da latte, ed atteso il grande sviluppo di muscoli io direi anche per attitudine al lavoro, superano incontestabilmente eziandio le migliori del Tirolo.

Poco numerosa al contrario era la mostra degli animali suini ed ovini, la quale sarebbe riuscita affatto meschina se l'Istituto Zoologico di Reggio Emilia, benché fuori di concorso, purché di Provincia non appartenente alla Circoscrizione, non vi avesse presentato alcuni suini di pura razza inglese, che per mole e precocità di sviluppo non hanno riscontro nei nostri; e parecchi bellissimi ovini di due diverse razze inglesi, l'una distinta per le qualità della lana, l'altra per quelle della carne, oltre alcuni meticcii assai bene riusciti e procedenti dall'incrocio di queste con la razza della Provincia di Padova.

A mio vedere, in una Provincia dove al pari della nostra abbondano i pascoli montani, ora che il caro prezzo, e la ricerca delle carni e delle lane si fanno vie vie maggiori, l'allevamento degli ovini dovrebbe preoccuparci assai più seriamente che non avvenga, e richiamare le cure e l'intelligenza nostra ad adoprarsi intorno per migliorarlo. Le nostre razze tralignate e poco produttive dovrebbero essere, direi quasi, ricostituite mediante opportuni incroci, specialmente con animali di quelle due razze inglesi di cui tenni parola, e che diedero oramai risultati assai soddisfacenti; e forse, poiché l'iniziativa individuale è tuttora un desideratum tra noi, l'importazione di scelti riproduttori fatta a spese della Provincia sarebbe nonchè conveniente, necessaria a conseguire l'intento.

E per finire con gli animali, reca stupore che per alcun tempo i polli della *Cocincina* abbiano avuto siffatta voga fra noi da imbarbarirci e deteriorarci tutte le nostre razze; mentre, a breve distanza, nella Provincia di Padova, mantenevasi ancora pura e perfetta quella celebre di *Polverara*, che opportunamente diffusa nei nostri paesi potrebbe anche nelle condizioni attuali reintegrare la bontà e la fama dei nostri polli. Questa razza a preferenza di una bellissima inglese, venne a Ferrara premiata con medaglia d'argento.

Di attrezzi e macchine agrarie era numerosa e, a detta degli intelligenti, anche scelta ed interessante l'esposizione, perchè oltre parecchi proprietari, le principali fabbriche della nostra zona e di altre provincie vi avevano spedito i loro migliori prodotti. Ma degli uni e delle altre, vedute ferme e inattive soltanto, mi torna impossibile il darne un giudizio per quanto si voglia sommario; e devo quindi limitarmi ad accennare che gli esperimenti degli aratri a vapore riuscirono egregiamente in una tenuta nei dintorni di Ferrara, e che quelli delle Trebbiatrici avranno luogo solamente nel p. v. mese di agosto, epoca in cui la Commissione Giudicatrice deve riunirsi di nuovo per conferire i premi alle aziende agrarie ed ai poderi della Provincia di Ferrara che in numero di dodici si presentarono al concorso.

Come avvertii in principio, per i prodotti del suolo il concorso non riuscì molto importante. La collezione dei vini era bensì numerosa; ma, se si eccettuino alcuni pochi presentati da coltivatori della Provincia di Verona, la mancanza di un tipo costante, di un carattere determinato, fa sì che non sieno ricercati nei paesi di grande consumo; ed in condizioni normali di raccolto, se ai medesimi non viene dischiuso uno spaccio anche all'estero, la loro eccedenza in confronto ai nostri bisogni non potrà a meno d'essere origine di lunghi ristagni e d'inevitabili svinimenti di prezzo.

La sola esposizione dei canapi apparve interessante tanto per numero che per qualità; e non era a stupirsi perchè si si trovava proprio nel centro della grande coltivazione e produzione dei medesimi; solamente, al vedere quella mostra così completa, al gettare poi gli sguardi su quelle ampie distese di campi dove fitte e rigogliose sorgevano simili piante, ci affliggeva il pensiero della mancanza delle opportune industrie manifatturiere che ne moltiplicassero il loro valore.

D'altri prodotti, all'infuori della mostra dei legnami da lavoro della Provincia di Belluno, non vale il pregio di parlare; c'erano delle curiosità piuttosto che delle vere espressioni di una determinata coltura.

Di sete non v'era che una bellissima mostra del signor Toffoletti di Pordenone; ma mentre nell'elenco degli oggetti da ammettersi al Concorso v'erano comprese le sete, ed assegnate ad esse due medaglie d'oro, quattro d'argento e quattro di rame, in seno alla Sezione dei Prodotti sorsero gravi dispareri circa l'ammetterle o meno al Concorso ed attribuirvi la relativa premiazione, poichè alcuni le volevano assolutamente escluse, altri no, altri vincolate a condizioni impossibili ed illusorie. Di queste divergenze essendone uscito fumo anche fuori, il sottoscritto in occasione di una radunanza dell'intera Commissione Giudicatrice che ebbe luogo nel mercoledì 26 maggio u. s. alla presenza di un Delegato del Ministro di Agricoltura e Commercio, ne fece tema di speciale interpellanza non potendo egli acquietarsi al pensiero che il principale prodotto della nostra e di altre molte Provincie avesse a subire un ostracismo così poco giustificabile.

Il Vice-Presidente di quella Sezione, Marchese Tanari, rispose che sebbene nessuna deliberazione definitiva fosse ancora stata presa circa siffatta questione, pure la maggioranza chiarivasi proplice a non ammettere le sete se non in quanto risultassero svolte dai bozzoli dei quali si avesse presentato il campione alla mostra, e che, anzi in questi sensi avrebbe presentato un ordine del giorno alla Commissione Giudicatrice allora riunita. Indarno il sottoscritto con quegli argomenti che poté migliori s'ingegnò d'opprimere quell'ordine del giorno, indarno si fece a dimostrare che nella stagione che correva i bozzoli non erano ancora che una speranza, che le sete trovavansi nelle medesime condizioni dei vini e dei canapi, che non erano che una prima preparazione di un prodotto del suolo e che per questo venivano nel commercio denominate sete greggie; che l'ammetterle al Concorso le anguille marinate di Comacchio e l'escludere le sete avrebbe persino atteggiato d'ironia; e che per ultimo il compito della Commissione riducevasi al giudizio degli oggetti ricevuti al Concorso, non già a pronunciarsi sulla loro ammissione o meno, senza invadere la sfera d'attribuzioni della Commissione ordinatrice. Ad onta di questo, undici voti approvarono quell'inconsulto ordine del giorno, sette soli vi si opposero; e al sottoscritto non rimane aperta altra via che la protesta; e la riserva dell'appello al Ministro d'Agricoltura e Commercio.

Finalmente nello stesso giorno di mercoledì 26 maggio ebbe luogo la riunione dei Delegati delle tredici Provincie affine di scegliere la sede del Concorso Agrario Regionale per l'1878. In seguito al rifiuto opposto dal Rappresentante di Padova, ed all'aver anche il sottoscritto declinato siffatto onore per conto di Udine, conforme alle istruzioni dategli, venne scelta Verona come sede del futuro Concorso.

Udine, 28 giugno 1875.

Il Deputato Prov. Membro della Comm. Giudicatrice per il Concorso Agrario Regionale di Ferrara
GIACOMO DE' POLCENIGO

Deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine, state prese nelle sedute del 30 giugno p. p. e 1. luglio corr.

1. Dietro invito della r. Prefettura è stato espresso il parere che l'Asilo Infantile, l'Istituto Tomadini e la Casa delle Derelitte debbano far le pratiche necessarie per essere riconosciuti Corpi Morali a termine di legge, ed Opere Pie a senso dell'art. 1 della legge 3 agosto 1862, che riguarda alla persona dell'attuale Direttore della suddetta Casa delle Derelitte per esser esso il fondatore sieno da applicarsi le disposizioni e privilegi contemplati dall'art. 25 della legge suddetta.

2. Parimenti dietro invito della Prefettura è stato discusso il progetto di Statuto da adottarsi per la Secolar Casa delle Zittelle, dando la preferenza al progetto stato allestito dalla Giunta Municipale su quello proposto dalla prepositura di essa Casa.

3. Venne deliberato di deferire la decisione delle controversie insorte coll'impresa Rizzani e Degani circa la liquidazione di lavori di sistemazione della strada e degli scoli del Bacino recipiente VII ad arbitri, come amichevoli com-

positori, e ciò dietro le intelligenze passate col-
l'Impresa stessa.

4. Riguardo alla domanda insinuata dal sig.
cav. dott. Giov. Batt. Moretti per rifusione delle
spese da esso sostenute nel mutamento di pub-
blici spanditi in seguito alle limitazioni impo-
ste nell'anno 1873, il Consiglio non ha tro-
vato di decampare dalla risoluzione negativa
presa nella seduta del 22 novembre 1873.

5. Valutate le qualità artistiche del dipinto
del Giuseppini rappresentante un episodio del-
l'Assedio di Ancona dell'anno 1174 e per un
riguardo alle condizioni economiche degli eredi
dell'Autore fu autorizzata la Giunta Municipale
a farne l'acquisto per 600 lire con facoltà però
negli eredi stessi di ricuperarlo entro due anni
mediante restituzione di detta somma.

6. Fu approvato con qualche restrizione il
progetto di radicale riatto delle vie del Teatro
Vecchio e di Prampero.

7. Dietro le informazioni recenti della Giunta
Municipale sulla collezione scientifico-letteraria,
di belle arti e numismatica dell'abate Giov. Batt.
Del Negro e sull'importanza sua, il Consiglio,
reso omaggio alle eminenti qualità morali dello
stesso, ha autorizzato la Giunta a fare l'acquisto
della Collezione in parola sulle basi indicate
nella informazione fatta in proposito.

8. È stato deliberato di ridurre ad uso di pale-
stra di ginnastica la soppressa Chiesa dei Fi-
lippini e di concederne l'uso anche alla Società
Ginnastica di qui, in via subordinata ai bisogni
degli Stabilimenti Comunali.

9. Vennero sviluppate le indicate interpel-
lanze del cons. nob. sig. Mantica circa la cassa
di Risparmio, lo statuto del Monte di Pietà, e
la mortalità nel Comune di Udine. Riguardo alla
prima fu conchiuso tenendo conto delle disposi-
zioni del Monte di Pietà ad istituire una cassa
di risparmio autonoma; riguardo alla seconda
che sia sollecitato il Consiglio amministrativo di
quest'Istituto a far le proposte relative colle
riforme da introdursi nello Statuto del Monte
per migliorare il suo indirizzo, e per ottenere
da esso risultati più utili degli attuali, e final-
mente riguardo alla mortalità, è stata espressa
la fiducia che la Giunta Municipale saprà stu-
diare i bisogni del paese e fare le opportune
proposte compatibili colle condizioni economiche
del Comune.

10. In seguito alla interpellanza svolta dal
sig. cav. Kechler ed alle sue proposte circa il
concorso del Comune nella spesa per la ferrovia
Pontebbana, il Consiglio ha incaricato il Presi-
dente a rappresentare al Governo lo stato dei
lavori sulla ferrovia Pontebbana ed a sollecitare
l'esecuzione della Convenzione relativa; non
senza far sentire che il Comune nel deplorato
ritardo potrebbe aver un motivo di più per ri-
tenersi disobbbligato dai sussidi votati dal Con-
siglio per questa ferrovia.

11. Infine vennero adottate le insignificanti
modificazioni della tariffa daziaria voluta dal
Ministero con recente suo dispaccio.

Scuole Comunali. Giovedì 8 luglio corr.
alle ore 6 pom. avrà luogo nello Stabilimento di
S. Domenico la prova annuale di ginnastica e
canto degli alunni delle scuole maschili, mentre
tale esperimento per le femminili sarà fatto al-
l'Ospedale Vecchio nel giorno 15 corr. alle ore
10 di mattina.

Accademia di Udine

Seduta pubblica.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno
2 luglio (venerdì), ore 8 pom., per occuparsi
del seguente ordine del giorno:

1. Di Luigi Magrini udinese, professore di fi-
sica. Commemorazione del Presidente;
2. Proposta di un nuovo socio;
3. Nomina delle cariche pel nuovo triennio.

Udine, 30 giugno 1875.

Il Segretario.

G. Occioni-Bonaffons

Al Giardino della Birreria al Friuli
ieri sera il sestetto udinese diede un bellissimo
concerto, ed il Giardino fu molto frequentato
sino ad ora tarda. Con questa caldura il
passare la qualche ora è un grande refrigerio;
quindi meritano lode i coniugi Andreazza per
avercelo procurato. Nessuna fra le nostre Bir-
rarie offre la comodità che si trovano in quella
al Friuli.

Concerto alla Birreria alla Fenice questa
sera 2 luglio ore 8 1/2. Programma

1. Orchestra: Marcia N. N.
2. Baritono: Romanza « Don Pasquale » Donizetti
3. Orchestra: Terzetto « L'ugrovia Borgia » id.
4. Soprano: Romanza « L'ugrovia Borgia » id.
5. Orchestra: Mazurka N. N.
6. Soprano-Baritono: due to « Favorita » Donizetti
7. Orchestra: Duetto « Ruy Blas » Marchetti
8. Baritono: Aria « Favorita » Donizetti
9. Orchestra: Polka N. N.
10. Soprano: « E morta » Donizetti
11. Orchestra: Marcia finale N. N.

**L'antico Offelleria di Giuseppe Pic-
coli** sarà riaperta col 3 corr. luglio in Merca-
tovecchio al N. 31.

La sottoscritta nutre fiducia di essere sorretto
dal pubblico favore.

MARIA ved. PICCOLI.

FATTI VARI

Le ferrovie dell'Alta Italia hanno dato
nel passato anno un prodotto, che eccede di
1,800,000 quello dell'anno precedente. Questo

risultato è tanto più notevole, in quanto le linee
dell'Austria meridionale, appartenenti alla stessa
Società, hanno dato nello stesso tempo un mi-
nore prodotto di circa 11,000,000. Un tale fatto
dovrebbe persuadere la Direzione della suddetta
Società a dare sollecitamente alla rete italiana
quel maggiore sviluppo, che, incoraggiando l'o-
perosità del paese, contribuirebbe necessariamente ad
accrescerne il traffico.

Vini italiani mandati all'estero. Nel
novembre dello scorso anno la Casa Garibaldi
di Genova, stabilita anche a Buenos-Ayres, a-
veva fatto acquisto dai fratelli Jacobini di Gen-
zano (provincia di Roma) di una certa quantità
di vino, che spedì in America parte in fusti,
parte in bottiglie. Ci si dice che il detto vino
sia giunto in istato di perfetta conservazione e
fu trovato non essere inferiore agli altri vini
italiani, che da varii anni godono credito e
trovano facile smercio in quella regione.

Tutti fotografi. Il dott. Canzede di Liegi
ha inventato uno strumento che denominò lo
« enografo » col quale tutti possono esser fotogra-
fi. La macchina fotografica è munita di vetri che,
colodionati e preparati anticipatamente, possono
essere conservati sensibili un anno e più. Il solo
ingrediente necessario per sviluppare e conser-
vare l'immagine riprodotta sul vetro, è l'am-
moniaca. Questa innovazione, permetterà a tutti
i viaggiatori di riportare fotografie dei paesi
esplorati, e ciò senza imbarazzarsi con un ba-
gaglio voluminoso, giacché l'apparecchio com-
pleto sta in una tasca, e pesa appena una libbra.

Il signor Lestani di Lestizza, che da tanto
anni studia e si dice abbia risolto il problema
della direzione degli aereostati, pare che abbia
trovato un rivale nel veronese dott. Casoni
che si dice lo abbia risolto anch'esso. Notabilità
illustri quali sono il Padre Secchi, il Donato, il
Palmieri, il Vecchi, il Molino hanno trovato il
suo sistema ingegnoso e facilmente attuabile.
Vedremo anche questa!

Una notizia per cacciatori che ne re-
steranno commossi. L'inverno lungo e rigido ha
fatto sì che in più di una regione la selvaggina
si può dir decimata. In una delle caccie di
proprietà del principe Starhemberg nell'Alta
Austria si trovarono fino ad ora, morti, 76 cervi,
98 cervi, 409 cerbiatti, 22 camosci e 38 ca-
priuoli.

**Un tratto caratteristico di Ferdi-
nando d'Austria**, testè morto a Praga. Egli
da molto tempo viveva assorto in pratiche re-
ligiose e tormentato del pensiero della morte
vicina. Indi faceva negli ultimi anni celebrare
continue preci a suffragio della povera anima
sua. E per questo non si rivolgeva solo alle
confraternite cattoliche, ma anche ad altre con-
fessioni. Qualche tempo fa si fe' ascrivere a una
confraternita di Israeliti a Praga, facendo ad
essa un considerevole assegno perchè gli pre-
gassero la grazia del vecchio Jehova, caso mai
egli, cattolico, ne avesse bisogno.

Uno spaventoso uragano si scatenò nel
pomeriggio del 26 giugno sulla città di Buda-Pest.
La pioggia accompagnata da grandine della gros-
schezza di un uovo di gallina, era così spessa che
a dieci passi di distanza nulla si poteva vedere.
Contemporaneamente alla tempesta, il fuoco si
apprese in tre punti della città di Pest e Buda
e il fiume straripò. La catastrofe fu terribile e
non se ne ricorda l'eguale. I danni sono incal-
colabili e si hanno a deplorare 120 vittime
umane. Più di 100 case furono dovute abban-
donare in seguito all'inondazione e molte mi-
nacciano rovina.

CORRIERE DEL MATTINO

I dispacci che si hanno oggi da Versailles
annunziano che la Sinistra, riconoscendo l'impos-
sibilità di sciogliere l'Assemblea pel 10 agosto,
proporrà di prorogare la sessione e di riunirsi
di nuovo in settembre. Dopo seguirebbe lo scio-
glimento. La proroga può considerarsi come sic-
cura; in quanto all'epoca dello scioglimento, essa
resta sempre assai dubbia. E certo, in ogni modo,
che prima di questo, fra i repubblicani e il mi-
nistero s'impegnerà una battaglia. E il terreno
su cui avverrà la zuffa sarà la legge elettorale,
vale a dire la questione se, come vogliono i re-
pubblicani, deva conservarsi lo scrutinio di lista
per dipartimento, o se ogni circondario debba
nominare un solo deputato, come vuole il mi-
nistero. Probabilmente in questa lotta il soccom-
bente sarà il ministero; ma che farà Mac-
Mahon che ne divide le idee?

Ieri a Londra al banchetto della City, Derby
ha esposto un'altra volta il programma della
politica estera inglese che deve avere lo scopo
precipuo di mantenere la pace. La situazione
dell'Inghilterra, egli disse, è particolarmente
adatta per adempiere la parte di mediatrice; non
avendo essa interesse nelle questioni delle fron-
tiere. Bisognerebbe però che l'Inghilterra fosse
dovunque ascoltata con deferenza eguale; e ciò
non è; a Berlino difatti non si professa per
l'Inghilterra alcun sentimento di simpatia e lo
si prova colmando di onori il comandante della
flottiglia americana stazionante nelle acque te-
desche; il che fino ad un certo punto può pren-
dersi come una dimostrazione ostile all'Inghil-
terra.

I dispacci di Madrid fanno credere che questa
volta debba succedere qualche cosa di grosso
tra i carlisti e le truppe di don Alfonso. Le opa-

razioni combinate dei generali Jovellar e Mar-
tinez Campos dovrebbero riuscire ad una batta-
glia decisiva; tale è almeno la speranza che
fanno sorgere le ultime notizie. Confessiamo pe-
raltro che, dopo i ripetuti disinganni del pas-
sato, questa speranza è molto debole.

Il Senato del Regno si è prorogato, e a
meno di circostanze straordinarie, non siederà
più fino a novembre.

Lo sciopero gigantesco dei tessitori di
Brün continua, e minaccia di produrre assai
gravi conseguenze. Finora però non avvennero
disordini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 30. La Sinistra, riconoscendo la im-
possibilità di sciogliere l'Assemblea pel 10 agosto,
proporrà di prorogare la sessione aggiornando
al settembre la riunione dei Consigli generali
e di riunirsi in ottobre per nominare i 75 sena-
tori. Quindi avrebbe luogo lo scioglimento. La
Sinistra si riunirà venerdì per discutere il
progetto. La voce riportata da un giornale che
Decazes sia dimissionario, è infondata. Andrà
domenica a Vichy. Il Papa inviò 20,000 franchi
agli inondati. La Duchessa di Parma ha parto-
rito un figlio.

Versailles 30. L'Assemblea continuò a di-
scutere il progetto sulla ferrovia di Lione. L'o-
ramendamento Pascal Duprat è respinto.

Allahabad 30. Assicurasi che le ultime
notizie di Birmania non sono soddisfacenti. Il Re
ricusa il passaggio alle truppe inglesi sul suo
territorio. Credesi che l'Inghilterra insisterà.

Londra 30. Al banchetto della City, Derby
disse che la politica estera inglese deve avere
lo scopo principale di mantenere la pace euro-
pea, la quale interessa l'Inghilterra che ha ca-
pitali impegnati anche nei paesi più lontani. La
posizione dei neutri è più difficile in seguito
alla rapidità delle comunicazioni. Se l'Europa
prende fuoco, i Governi ed i popoli potrebbero
essere trascinati nel conflitto loro malgrado. La
situazione dell'Inghilterra è particolarmente a-
datta per adempiere la parte di mediatore, per-
chè non ha interessi nelle questioni delle fron-
tiere.

Washington 30. Il ministro d'Italia fu
ricevuto in udienza di congedo dal Presidente.
Entrambi espressero sentimenti cordiali.

Ultime.

Praga 1. Questa mattina alle ore sei giunse
S. M. l'Imperatore. Il borgomastro gli espresse
le condoglianze della popolazione per la luttuosa
perdita avvenuta dell'Imperatore Ferdinando.
S. M. rispose ringraziando. Una Deputazione del
Consiglio comunale si presenterà, in segno di
condoglianza, nel castello imperiale di Hradschin
col consenso dell'Imperatore.

Pest 1. Nelle elezioni per la Dieta caddero
nell'interno della città i contro-candidati a Deak,
il quale fu eletto per acclamazione; nella Leo-
poldstadt fu eletto ad unanimità di voti Maurizio
Wahrman. Nella Theresienstadt, occupata dal
militare, le elezioni dureranno fino a sera.

Bruxelles 1. Il Senato accettò senza di-
scussione il progetto di legge relativo all'affare
Duchesse.

Mosca 1. Una pastorale dell'Arcivescovo
esorta gli elettori ad eleggere a membri della
dieta soltanto uomini, la cui fede sia bene co-
nosciuta dalle parole e dai fatti. Abbiamo, così
conclude, il coraggio e la volontà di difendere
il trono, la patria, la chiesa, le leggi, e l'ordine
pubblico. La *Suddeutsche Presse* dice che, pri-
ma che la pastorale fosse pubblicata, parecchi
ecclesiastici indirizzarono all'Arcivescovo rimo-
stranze contro la medesima.

Atene 1. I giornali esteri persistono nel dare
notizie assurde sugli affari della Grecia. Il Re
non pensa punto a partire e non ha alcuna
flotta estera nelle acque greche. Gli affari se-
guono il loro corso normale. Si fanno tranquil-
lamente i preparativi per le elezioni; i candidati
sono finora poco conosciuti. Il gabinetto dichiarò
di non immischiarsi nelle elezioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 luglio 1875	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.2	749.2	749.2
Umidità relativa . . .	48	49	81
Stato del Cielo . . .	sereno	nisto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione) . . .	S.E.	S.	calma
(velocità chil.) . . .	—	2	0
Termometro centigrado	25.5	28.0	22.5
Tem. oratura (massima)	31.6		
(minima)	17.7		
Temperatura minima all'aperto	15.5		

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 giugno.	
Austriache	5/4. — Azioni
Lombardo	171. — Italiano
	394.50
	71.75

PARIGI 30 giugno.	
3 0/0 Francese	64.05 Azioni ferr. Romane
5 0/0 Francese	104.07 Obblig. ferr. Romane
Banca di Francia	— Azioni tabacchi
Rendita Italiana	73. — Londra vista
Azioni ferr. lomb.	212. — Cambio Italia
Obblig. tabacchi	— Cons. ingl.
Obblig. ferr. V. E.	214. —

LONDRA 30 giugno.	
Inglese	93 1/2 a 93 5/8 Canali Cavour
Italiano	72 1/4 a — Obblig.
Spagnuolo	18 5/8 a 18 3/4 Merid.
Turco	42 1/4 a 42 3/8 Hambro

VENEZIA, 1 luglio.

La rendita, cogl'interessi da oggi, pronta da 76 05, a	
— e per cona, fine corrente da 76 35 a	
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	
Prestito nazionale stalli	
Azioni della Banca Veneta	
Azione della Ban. di Credito Ven.	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	
Obbligaz. Strade ferrate romane	
Da 20 franchi d'oro	21.41
Per fine corrente	21.43
Fior. aust. d'argento	2.45
Banconote austriache	2.41 — 2.42 1/4 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1. genn. 1875 da L. — a L. —	
contanti	
fine corrente	76.40 — 76.35
Rendita 5 0/0 god. 1. lug. 1875	
fine corrente	74.25 — 74.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.39 — 21.40
Banconote austriache	240.50 — 240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
Banca Veneta	5 —
Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE, 1 luglio

Zecchini imperiali	flor. 5.20. — 5.21. —
Corona	
Da 20 franchi	8.87. — 8.88. —
Sovrano inglese	11.15. — 11.16. —
Lire Turche	
Tallieri imperiali di Maria T.	2.13 — 2.18
Argento per conto	101.50 — 101.75
Colonnati di Spagna	
Tallieri 120 grana	
Da 5 franchi d'argento	

VIENNA, dal 30 giug. al 1 luglio

Metallico 5 per cento	flor. 70.20 — 70.25
Prestito Nazionale	74. — 73.75
del 1850	111.80 — 111.80
Azioni della Banca Nazionale	950. — 926. —
del Cred. a flor. 180 austr.	217.75 — 216.25
Londra per 10 lire sterline	111.45 — 111.45
Argento	100.75 — 100.55
Da 20 franchi	8.87. — 8.87. —
Zecchini imperiali	5.23.12 — 5.23. —
100 Marche Imper.	54.60 — 54.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 1 luglio

Frumento (ettolitro)	fl. L.	17.77	19.47
Granoturco nuovo		9.57	10.59
Segala		13.67	14.35
Avena		14.15	14.35
Spelta		—	25.97
Orzo pilato		—	25.28
da pilare		—	13. —
Sorgorosso		—	8.20
Lupini		—	—
Saraceno		—	12.30
Fagioli (alpini)		—	26. —
(di pianura)		—	22.55
Miglio		—	21.18
Castagna		—	—
Lenti (al quintale)		—	24.63

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
> 9.19	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
> 9.17 pom.	8.22 > dir.	9.47	8.44 pom. dir.
	2.21 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSANI Comproprietario

Alla Birreria del Giardino Ricasoli, diretta
dal sottoscritto, col giorno 4 luglio corr. (do-
menica) saranno vendibili anche quest'anno le
Acque Pude di Luschitz al prezzo di
Cent. 25 al litro.

ANTONIO SACCOMANI.

ARTA
STABILIMENTO PELLEGRINI
condotto dai proprietari
dell'ALBERGO D'ITALIA di Udine
signori
BULFONI e VOLPATO.
AQUE PUDIE E BAGNI
apertura 25 giugno corr.

La fama meritamente goduta da questo Sta-
bilimento tanto in Provincia che fuori, nell'e-
poca in cui esso era condotto dai sottoscritti,
rende superflua ogni promessa, mentre le con-
dizioni di alloggio, di vitto e in generale di
soggiorno in quella saluberrima e pittoresca lo-
calità, sono già note favorevolmente al pubblico.

I conduttori faranno del loro meglio per cor-
rispondere sempre più al favore che gode lo
stabilimento, rendendolo apprezzabile in eguale
misura per la salubrità e pel confortabile. Vi si
troveranno anche comodi ed eleganti mezzi di
trasporto per gite nei dintorni di Artà.

Coi primi del venturo luglio sarà istituito un
servizio giornaliero di andata e ritorno fra
Udine e Artà. Per la partenza tanto mediante
mnibus, che mediante carrozze rivolgersi al-
l'ALBERGO D'ITALIA in Udine.

BULFONI e VOLPATO

Casa da vendere
in Piazza Vittorio Emanuele al N. 6

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 24 al 29 maggio 1875.

Qualità peso e misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPI- LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO	
		P R E Z Z O																					
		Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in
L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	
Etolitri	Frumento (da pane) (I qualità)	22	—	—	—	20	50	19	—	20	95	20	04	21	85	—	—	—	—	—	—	—	—
	id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Riso (I qualità)	55	—	50	—	—	—	45	—	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	id. (II id.)	44	—	38	—	—	—	40	40	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Granoturco	12	53	11	48	12	—	11	—	12	56	11	—	12	20	11	25	12	50	12	—	—	
	Segala	16	24	15	74	—	—	14	70	13	30	—	—	15	—	14	50	—	—	—	—	—	
	Avena	10	50	—	—	—	—	12	—	11	50	14	—	13	75	—	—	—	—	—	—	—	
	Orzo	12	50	—	—	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Chilogrammi	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagioli alpigiani	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche (I qualità)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	id. (II id.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	id. fresche (I qualità)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	id. (II id.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagioli di pianura	22	—	20	—	20	—	14	—	16	85	17	50	17	—	17	50	13	—	12	50	14	62
	Farina di frumento (I qualità)	75	—	70	—	50	—	56	—	56	—	—	—	50	—	45	—	60	—	60	—	—	—
Miria.	id. (II id.)	50	—	45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	42	—	40	—	—	—	—	—	—	
	id. di granoturco	21	—	20	—	21	—	20	—	20	—	—	—	23	—	22	—	21	—	21	—	—	
	Pane (I qualità)	45	—	50	—	64	—	64	—	50	—	—	—	52	—	48	—	50	—	50	—	—	
	id. (II id.)	38	—	45	—	48	—	48	—	38	—	—	—	42	—	40	—	33	—	33	—	—	
	Paste (I qualità)	84	—	80	—	90	—	88	—	80	—	—	—	85	—	80	—	1	—	1	—	—	
	id. (II id.)	58	—	54	—	50	—	70	—	64	—	—	—	45	—	43	—	80	—	80	—	—	
	Vino comune (I qualità)	56	—	48	—	45	—	46	—	27	—	45	—	60	—	55	—	36	—	36	—	—	
	id. (II id.)	34	—	22	—	36	—	37	40	23	—	40	—	48	—	46	—	28	—	28	—	—	
	Olio d'oliva (I qualità)	180	—	160	—	148	—	170	—	150	—	—	—	200	—	200	—	—	—	—	—	—	
	id. (II id.)	150	—	120	—	115	—	150	—	105	—	—	—	110	—	110	—	—	—	—	—	—	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 60	—	1 25	—	1 30	—	1 20	—	1 40	—	1 20	—	1 45	—	—	—	1 40	—	1 30	—	—	
	id. di Vacca	1 50	—	1 20	—	1 20	—	1 20	—	1 20	—	1 20	—	1 30	—	1 30	—	1 10	—	1 10	—	—	
	id. di Vitello	1 60	—	1 20	—	1 30	—	1 20	—	1 60	—	1 60	—	1 40	—	1 30	—	1 67	—	1 67	—	—	
	id. di Suino (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	id. di Pecora	1 30	—	—	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	id. di Montone	1 25	—	—	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	id. di Castrato	1 45	—	—	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	id. di Agnello	1 30	—	—	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Formaggio (duro)	3 25	—	3	—	—	—	3 20	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	id. (molle)	2 50	—	2 25	—	—	—	1 60	—	1 50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Miria.	id. (duro)	3 25	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	id. (molle)	2 50	—	2 25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Burro	2 25	—	2	—	—	—	2 30	—	2	—	—	—	2	—	1 80	—	2 50	—	2 50	—	—	
	Lardo	2 25	—	2	—	—	—	2 50	—	2 40	—	—	—	2 40	—	2 10	—	2 50	—	2 50	—	—	
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	48	—	48	—	60	—	54	—	48	—	48	—	50	—	48	—	—	
	Legna da fuoco (forte)	30	—	26	—	—	—	90	—	70	—	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	id. (dolce)	23	—	20	—	—	—	70	—	60	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—	—		
	Carbone	80	—	75	—	1 05	—	1 50	—	1 30	—	—	—	1 06	—	1	—	—	—	—	—	—	
	Fieno	85	—	77	—	60	—	80	—	70	—	60	—	80	—	70	—	—	—	—	—	—	
	Paglia	—	—	40	—	45	—	45	—	50	—	40	—	45	—	40	—	—	—	—	—	—	

NB. I prezzi dei generi segnati coll'asterisco sono aggravati dal dazio di consumo.

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFICIALI

N. 554. 3 pubb.
Il Sindaco
DEL COMUNE DI S. DANIELE DEL FRIULI
AVVISO.

A tutto il 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000. I Signori aspiranti insinueranno a questo Protocollo Municipale, entro il suddetto termine, le loro istanze corredate, a Legge, comprovando specialmente di aver fornito una pratica chirurgica presso un Ospedale o presso una Clinica Universitaria.

Il Comune avente una frazione, con buona viabilità, conta una popolazione di 5268 abitanti.

S. Daniele, 22 giugno 1875.

Il Sindaco.

A. D. CICONI.

Il Segretario
F. D. ASQUINI.N. 218.
MUNICIPIO DI TREPPA GRANDE

Avviso d'Asta

Caduto deserto l'odierno esperimento d'Asta per l'appalto del lavoro del nuovo Cimitero di Treppa Grande di cui l'avviso pari numero del giorno

28 maggio p. p. si avverte che nel giorno 13 del p. v. mese di luglio alle ore 10 anti. avrà luogo un secondo esperimento per l'appalto del lavoro stesso alle condizioni di cui il precedente avviso, avvertendo che saranno ricevute le offerte anche se vi sarà un solo offerente.

Riguardo poi al lavoro del Cimitero di Vendoglio questo fu deliberato al signor Moretti Gio. Batta per il prezzo di Lit. L. 2246.16, si avverte pertanto che il tempo utile per presentare una miglior non inferiore al ventesimo spira alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 13 luglio p. v.

Treppa Grande, il 28 giugno 1875

Il Sindaco

f Di GIUSTO GIO. BATTA.

Il Segretario
G. MORTI.

N. 326

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
COMUNE DI PINZANO AL TAGLIAMENTO.
Avviso d'Asta

per aumento del ventesimo

La Giunta Municipale di Pinzano al Tagliamento nell'interesse anche del Comune di Ragogna porta a pubblica notizia che all'Asta tenutasi presso questo Municipio nel giorno 28 giugno p. p. in seguito all'avviso di questa Giunta Municipale del giorno 2 giugno 1875 venne deliberato al signor Frate Giovanni fu Marco di Pinzano

l'appalto del diritto di passo a barca fra Pinzano e Ragogna per il quinquennio dal 1 gennaio 1876 al 31 dicembre 1880 per l'annuo canone di lire 1202.

Che i termini fatali per l'aumento sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno con tutto il giorno 17 luglio corrente mese, e che le offerte devono essere accompagnate dal deposito di lire 180.

Pinzano al Tagliamento, il 2 luglio 1875

Il Sindaco

SQUAZI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 21 Reg. Accett. Ered.
La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

Aver Vincenzo q. Giovanni di Bez detto Verlin di Avasinis Tutore del minore Giacomo del fu Giuseppe Del Bianco accettata nel detto minore beneficiariamente nel Verbale 24 corr. l'Eredità di Giovanni q. Giovanni di Bez detto Verlin di Avasinis, morto in Campo di Gemona nel 12 aprile 1875 e ciò per la quota a detto minore spettante a termini da Testamento 19 dicembre 1872 n. 25, atti del Notaio dott. Onorio Pontotti di Gemona.

Gemona, 25 giugno 1875

Il Cancelliere

ZIMOLO.

N. 20. Reg. Acc. Ered.
La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'intestata Eredità di Marini Pietro di Antonio qui morto nel 17 febbraio 1875, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 7 corrente da Rosa Cragnolini vedova di detto Pietro Marini di qui per i minori suoi figli Antonio e Teresa Marini.

Gemona, 25 giugno 1875.

Il Cancelliere

ZIMOLO.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJOSi spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia distro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua. L. 23 —) L. 36 50
Vetri e cassa . . . 1350)
50 Bottiglie Acqua. L. 12 —) L. 19 50
Vetri e cassa . . . 750)
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

SOCIETÀ BACOLOGICA

Angelo Duina fu Giovanni e Comp.

DI BRESCIA

la di cui diretta importazione del SEME BACHI ANNUALE GIAPPONESE diede costantemente un ottimo risultato, incarica a ricevere sottoscrizioni CARTONI per l'allevamento 1876 il sig. Giacomo Mias, Udine via Sant' Maria N. 3 presso GASPARDIS.

ZOLFO

di ROMAGNA e SICILIA

per la zolfazione delle viti di perfetta qualità macinata è in vendita presso

LESKOVIC & BANDIANI
UDINE